ANNO XXIV. Martedì, 7 Febbraio 1871 N. 38.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	ANNO	SEMESTRE	TRIMESTRE
Firenze a domicilio e provincie del Regno	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera	» 36 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Turchia (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze. — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze, all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, n° 31, piano terreno.
In Torino, all'ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n° 19.
Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'AGENCE HAVAS, rue J. J. Rousseau, n° 31. A Londra, DELIZY DAVIES ET COMP. Finch-Lane, Cornhill A. West-End Branch, n° 1. Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in quarta pagina rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. DANTE FERRONI, via Cavour, n° 27 ed alla Succursale in Napoli, Toledo, 53. Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 6 febbraio

CHE COSA SI FA?

Non c'è quasi seduta della Camera, nella quale il ministero non presenti qualche disegno di legge.

Molti di questi hanno poca importanza, nè minacciano lunghe ed ostinate discussioni; ma qualcuno ve n'ha che nè Camera nè Senato vorranno rassegnarsi a votare in silenzio, e che abbisognano d'essere studiati ed esaminati con diligente cura.

Senatori e deputati, vedendo il ministero così disposto a porger loro materia copiosa di lavoro, domandano sino a quando ha da stare aperto il Parlamento, e se possa anche stare aperto allorchè si abbia a compiere la traslazione della sede del governo.

Se il ministero crede che il Parlamento possa continuare i suoi lavori anche nel mese di giugno, non ci sarebbe più che dire; ma abbiamo ragione di dubitare che lo creda, e meno ancora che lo desideri. Perocchè, come potrebbe attendere al trasferimento, mentre dovrebbe tutti i giorni tenersi preparato a rispondere ora ad una interrogazione ed ora ad un'interpellanza, ed a sostener la discussione delle molte proposte di leggi che esso medesimo ha presentate?

Suppongasi però che tutto ciò non lo scoraggi e ch'esso abbia di sè tale fiducia da stimare di poter soddisfare ad uffici così diversi; otterrebbe esso che Senato e Camera lavorino indefessamente ancora per circa cinque mesi?

Converrebbe non accorgersi delle preoccupazioni che cagiona il trasferimento della sede del governo, per imaginarsi che senatori e deputati possano tranquillamente discutere e deliberare, mentre si ammucchiano scaffali e libri e registri per trasportarli. E se vuolsi che anche il Parlamento sia apparecchiato a Roma per la fine di giugno, chi non vede che almeno al principio di maggio deve sospendere le sue sedute?

Rimarrebbero però ancora tre mesi all'incirca, ne' quali la Camera avrebbe agio di sbrigar molto lavoro. Senonchè si contano per niente le vacanze? I deputati e senatori non hanno il diritto di divertirsi nel carnevalone? Come potrebbero sperare di rappresentare degnamente la nazione che il *Times* chiamò carnevalesca, ove se ne stessero nel Parlamento come i frati nel convento, mentre tutti si spassano ed ovunque ci sono corsi di carrozze e carri allegorici e mascherate e balli ed illuminazioni?

Almeno una settimana si deve pur accordare; non ci sono nè danni di guerra, nè lutti di mezza Europa che possano impedire il carnevalone, e per quanto si abbia poca voglia di ridere, pure lo si deve fare per non rompere il filo della tradizione!

Pazienza ancora se le vacanze si restringessero agli ultimi giorni di carnevale. Nel principio di aprile ci sono le feste di Pasqua, ed il Parlamento sospenderà di nuovo le sue sedute. Quando le ripiglierà? Quest' è un problema difficile a risolvere. Se avessimo da esprimere un nostro presentimento, dovremmo dichiarare che non le ripiglia più che a Roma, perchè de' deputati che hanno mostrata così poca voglia di venire, molti ne avranno ancor meno di ritornare, e troveranno la comoda scusa che bisogna lasciar tranquillo il ministero, su cui pesa il carico del trasporto della sede del governo.

Per non esporsi a disinganni nè fare i conti senza l'oste, è dunque prudente di non far più assegnamento che su circa due mesi.

Or fra tanti progetti presentati conviene pure scegliere quelli che sono urgenti e da cui l'amministrazione pubblica non può prescindere. Si vorrà ancora lasciar sospesa la quistione della riscossione delle imposte dirette? E non si vorrà risolvere quella dell' organizzazione dell'esercito e l'altra dell'ordinamento della suprema magistratura giudiziaria?

Ed i bilanci, dove li lasciamo? Quando il ministro delle finanze presenterà i bilanci rettificati, avrà tempo la Giunta di esaminarli e sottoporre alla Camera le sue relazioni?

Noi ritorniamo su quest'argomento perchè ci sembra che in generale non se ne apprezzi abbastanza la gravità. Pure se il Parlamento ha da impiegar bene il tempo che gli resta, è necessario di determinar l'ordine de' suoi lavori, separando ciò che più preme da ciò che preme meno, ciò che è indispensabile sia discusso e votato, da ciò che si può rinviare ad altra sessione, senza troppo sensibile incaglio e danno de'servizi amministrativi dello Stato.

È dunque questo programma de' lavori del Parlamento che il ministero deve preparare per presentarlo alla Camera appena compiuta la discussione della legge delle guarentigie.

Si restringa a quelle leggi che giudica indispensabili, ma faccia conoscere quali sono, e si ha ragione di sperare che la Camera, affrettando il suo cammino, potrà soddisfare alla richiesta del ministero ed adempiere il suo dovere.

L'AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA

I.

L'inaugurazione dell' anno giuridico nelle Corti d' appello e nei tribunali ha dato occasione ai nostri magistrati ed in ispecie ai rappresentanti del Pubblico Ministero di riassumere i risultamenti dell'amministrazione della giustizia durante lo scorso anno 1870.

La maggior parte di questi rendiconti furono dati alle stampe, e già ne abbiamo ricevuti alcuni che possono somministrare argomento a serie considerazioni.

Fra questi ci piace esaminare in primo luogo quello che dal dott. Cesare Gilardelli, procuratore del Re, venne letto nell'assemblea generale del tribunale civile e correzionale di Ravenna.

Nessun documento crediamo noi che più di questo valga a far conoscere le tristi e dolorose condizioni di quella provincia rispetto alla sicurezza pubblica. L' egregio procuratore del Re ha pronunziato parole così gravi ed al tempo stesso così coraggiose, che la stampa, lungi dal lasciarle passare inosservate, ha il dovere di maggiormente diffonderle, affinchè il Parlamento ed il paese conoscano tutta l'estensione del male e non rifuggano più oltre dall'apprestare i necessari rimedi.

Tralasciamo tutta quella parte che si riferisce all' amministrazione della giustizia nelle materie civili; la parte che a sè deve richiamare principalmente la nostra attenzione è quella della giustizia penale, che rivela i mali delle Romagne in tutta la loro estensione e gravità. Incominciamo dalle cifre che sono eloquentissime:

In sul principio dell'anno 1870 erano vertenti nell'ufficio d' istruzione 143 procedure. Nel corso dell'anno medesimo ne furono iniziate 2085. Il totale pertanto è di 2228, delle quali, ventitre riflettevano reati d' azione privata, mentre le rimanenti riguardavano violazioni di legge, per le quali si agisce d'ufficio.

Alla fine dell' anno medesimo rimasero in corso di trattazione 233; le altre 1995 furono definite come segue: per ordinanza della Camera di Consiglio, 63 ebbero esito di non luogo a procedere; 80 di trasmissione al procuratore generale per trattazione in sede d'accusa; 39 di rinvio al giudizio correzionale innanzi al tribunale; 38 di rinvio ai pretori pel relativo giudizio nei limiti della loro competenza. Per ordinanza poi del giudice istruttore, 1539 furono ultimate con dichiarazione di non luogo a procedere, 2 furono trasmesse al procuratore generale, 21 rinviate al tribunale correzionale, e 213 ai pretori.

Il lettore avrà certamente notato il numero straordinario delle dichiarazioni di non luogo a procedere.

Venendo ai diversi titoli di reati, troviamo che vengono in prima linea: le grassazioni (327); i furti qualificati (784); gli assassinii (35); gli omicidii (43); i ferimenti (221); i porti e ritenzioni d'armi (75).

Facendo, per ciò che riguarda la giurisdizione penale, il raffronto fra gli anni 1870 e 1869, si vede che il numero delle assoluzioni e delle dichiarazioni di non luogo a procedere verificatesi nel 1870 è maggiore di quello dell'anno precedente, da cui differisce di oltre il doppio.

Inoltre se nella cifra complessiva dei reati si nota una diminuzione, questo vantaggio è distrutto dal fatto che si accrebbe di 326 il numero di quelli che sono di competenza superiore alla mandamentale.

E il contingente maggiore di questo aumento ci è somministrato dai titoli più gravi, quali sono l'assassinio, l'omicidio, la grassazione, il furto.

Gli assassinii furono, come abbiamo detto 35, cioè 12 più del 1869, ripartiti come segue: Faenza 12, Ravenna 10, Lugo 6, Bagnacavallo 2, Cotignola 2, ed uno in ciascuno dei comuni di Cervia, Fusignano e Russi.

Gli omicidii, come è detto più sopra, 43 vale a dire 10 più del 1869. In Lugo furono 9, in Faenza 8, in Ravenna 7, in Massalombarda 4, in Cervia e Bagnacavallo 3, in Alfonsine e Cotignola 2, in Bagnara, Casola, Valsenio, Castelbolognese, Russi e Solarolo 1 per ciascuno.

Le grassazioni nel 1870 eccedono di 185 il numero di quelle del 1869, e i comuni che occuparono il primo posto riguardo alle medesime sono Lugo, Faenza e Ravenna.

I furti tra semplici e qualificati sono 247 più dell' anno precedente, e vengono in prima linea Ravenna, Faenza, Lugo e Alfonsine.

Il numero stragrande delle dichiarazioni di non luogo a procedere significa che quasi altrettanti reati rimangono impuniti. È nota la cagione principale di questa piaga gravissima. Nelle Romagne le autorità di pubblica sicurezza è l'autorità giudiziaria incontrano ostacoli quasi insuperabili quando si tratta di scoprire gli autori di un reato, e le difficoltà aumentano in proporzione della gravità del reato stesso. I testimoni si trincerano in un ostinato silenzio. I reati vengono commessi di pieno giorno, nei luoghi più frequentati, senza che sia possibile di strappare da coloro che vi furono presenti qualche indicazione atta a mettere sulle tracce dei colpevoli. E conviene dar ragione all' egregio procuratore del Re il quale afferma che la colpa di questo stato di cose va attribuita non già ai magistrati, ma ai cittadini i quali non danno alcun aiuto all'amministrazione della giustizia.

E dai cittadini dipende in massima parte il rimedio. Le autorità di pubblica sicurezza vigilano continuamente, i magistrati adempiono il proprio dovere, la forza pubblica venne considerevolmente accresciuta in quelle provincie, ma tutto ciò a nulla giova se i cittadini non sentono il dovere di dare, almeno quando sono interrogati, le informazioni indispensabili per iscoprire la verità. Dove mancano assolutamente i testimoni, l'amministrazione della giustizia penale è impossibile.

Il procuratore del Re esamina pure l'ardua questione dei provvedimenti eccezionali. Saranno essi un rimedio efficace? Non illudiamoci. I provvedimenti eccezionali in uno Stato costituzionale non possono avere che un carattere transitorio. Potranno essere utili se nel periodo della loro durata i cittadini si prepareranno ad esercitare i proprii doveri rispetto all'amministrazione della giustizia; altrimenti, non appena saranno cessati, ci ritroveremo alle condizioni in cui siamo presentemente.

Severe parole rivolge il procuratore del Re alle popolazioni delle Romagne, ma speriamo che le medesime recheranno qualche frutto. Ad ogni modo, raccomandiamo questo rendiconto al Parlamento, affinchè lo esamini attentamente quando prenderà a discutere i provvedimenti per ristabilire la sicurezza pubblica nelle Romagne.

È pure assai importante il resoconto letto dal sostituto procuratore del Re, avv. Amerigo Seghieri, sull' amministrazione della giustizia in Livorno nel 1870. Anche questo fa gravi e dolorose rivelazioni per ciò che riguarda l'amministrazione della giustizia penale. Le cifre statistiche non porgono segno di morale miglioramento in una considerevole parte della popolazione, perchè non solo non si vedono diminuire i delitti, ma anzi ne va crescendo il numero. Tuttavia l'attività dei magistrati ha fatto sì che non rimanessero arretrati.

Tralasciando molte altre notizie e considerazioni importanti che si leggono in questa Relazione, ci pare utile di riprodurre dalla medesima quanto segue, che riguarda i giudizi in Corte d'Assise:

« Non voglio omettere di notare un fatto « che anche nel decorso anno si è riprodotto. « Pressochè in tutti quei casi in cui un ladro « sedeva sul banco degli accusati, i verdetti « non sono stati disformi dalle conclusioni del « Pubblico Ministero, mentre allorquando vi « ha seduto qualche omicida o qualche fallito, sul quale pesava l'accusa di fraudolenta « bancarotta, le coscienze dell'accusatore e dei « giudici del fatto si sono trovate agli antipodi.

« Noi, ufficiali del pubblico ministero, dob« biamo rispettare le decisioni dei giurati, « ma le nostre convinzioni rimangono inalte« rate anche dopo il loro verdetto, perchè non « sediamo a questo banco per sostenere a « spada tratta dei preconcetti, e non abbiamo « interesse a colorire in nero i risultamenti « dei giudizi penali, essendo animati dal solo « desiderio del giusto e del vero, e compresi « dell'alta missione che ci è affidata di tute« lare la legge e la civile società senza detri« mento indebito dell'onore e della libertà di « alcuno. Mi sia pertanto concesso di espri« mere il mio dolore nel ricordare come i « giurati, pei delitti di sangue e pei falli« menti, abbiano dato prova di eccessiva in« dulgenza e benignità. Negli omicidii improv« visi in particolare, quand'anche vi sia stata « iterazione dei colpi, con uso di armi mici« diali e lesione delle più nobili parti del « corpo umano, rarissimo è che si ritenga « avere l'accusato agito con la intenzione di « uccidere, e generalmente si crede di molto « concedere, ammettendo che avesse potuto « prevedere come meramente possibile l'evento « letale. Circa poi ai fallimenti dolosi, si in« clina quasi sempre a confondere i frraudo« lenti artifici con gli imbarazzi di chi ha « veramente innanzi a sè il precipizio dei « proprii interessi. »

L'autore di questo resoconto fa pur notare che in grandissima maggioranza gli imputati sono analfabeti, ed alcuni hanno soltanto imparato a scrivere in modo grossolano i loro nomi. Lo stesso può ripetersi, sebbene con proporzione assai diversa, quanto ai testimoni. E tra le donne è assai più raro il trovarne che abbiano ricevuto i rudimenti della lettura e della calligrafia. È perciò a desiderare che l'autorità municipale spieghi sovratutto la propria azione nel promuovere l'istruzione popolare.

Più confortanti notizie ci reca il resoconto della amministrazione della giustizia nel circondario di Montepulciano, letto nell'assemblea generale del tribunale dal procuratore del Re, Alessandro Albino De Marini. Dal medesimo risulta che se non fu considerevole il progresso nell' ordine economico, ben maggiore fu nell'ordine morale.

Nell'anno 1867-68 i reati in quel circondario ascesero a 532; nel 1868-69 si ridussero a 431, e nel 1869-70 diminuirono a 399; cosicchè da tre anni a questa parte vi fu una diminuzione di 133 reati, vale a dire del 25 per cento.

Del resto, anche il resoconto dell' avvocato De Marini, redatto con lodevole diligenza, dimostra la solerzia e l'attività con cui fu amministrata la giustizia, in ogni sua parte, in quel circondario.

Ci rimane da parlare di alcuni altri rendiconti e discorsi letti per l' inaugurazione dell'anno giuridico, e ne proseguiremo in altro numero la rassegna, parendoci che non siano da esaminare alla sfuggita, come quelli che trattano questioni vitali pel nostro paese.

LE ELEZIONI IN FRANCIA

Il sig. Dalloz fa nel *Moniteur de Bordeaux* del 3 le seguenti riflessioni a proposito del decreto del sig. Gambetta, che limita la libertà delle elezioni:

La Francia ha un bisogno tale d'un governo unito, e noi siamo tanto lontani dal voler portare il menomo dissenso in quello ch'esiste, siamo tanto lontani dal volerlo indebolire, che saremmo lieti di non avere che parole di lode da rivolgergli. Ma il decreto della Delegazione sulle elezioni ci sembra contenere disposizioni deplorabili, e, nell'interesse della Francia, nell'interesse della Repubblica, nell'interesse del governo, noi dobbiamo segnalarle francamente.

Ciò che deploriamo sopratutto è l' esclusione data a tutti gli uomini che hanno esercitato funzioni governative sotto l'impero, ovvero che hanno accettato per la loro candidatura l'appoggio dell'amministrazione imperiale.

Certamente nulla ci sembrerebbe più contrario al risorgimento del paese quanto il ristabilimento dell'impero; di tutte le soluzioni, non ve ne sarebbe alcuna più umiliante pel presente, e più fallace per l'avvenire, ma se hanno creduto che il loro decreto sarebbe un' arme contro una ristaurazione imperialista, i membri della Delegazione si sono ingannati; essa è in ogni caso un'arme ben pericolosa, senza efficacia contro l'avversario e che ferisce certamente coloro che se ne servono.

Chi si è voluto escludere in realtà con questo decreto? Non già gli uomini del colpo di Stato, i cui rari superstiti non oserebbero in questo momento presentarsi davanti agli elettori; nemmeno gli uomini che non erano eletti che in grazia dei prefetti dell' impero, questi, se infatti non devono la loro elezione che all' appoggio dell' amministrazione imperiale, non hanno alcuna speranza di essere rieletti coll' amministrazione repubblicana, e la fatica che si prende di escluderli è per lo meno inutile. No, coloro che si esclude in realtà, sono dapprima un certo numero di deputati dell' antico terzo-partito, poi alcuni uomini eminenti del centro sinistro i quali accettarono nel gennaio 1870 l' ingrata ed onorevole missione di ristabilire in Francia le istituzioni libere.

Per non citare che alcuni esempi, i sigg. Buffet e Daru, combattuti con tanta vivacità nella loro candidatura dall'amministrazione imperiale, potrebbero stupirsi di trovare rigori peggiori ed un arbitrio più assoluto sotto la repubblica, se non sapessero che nei nostri tristi tempi di rivoluzione, l' arbitrio è un talismano maledetto che i governi si passano uno all' altro ed in cui credono di trovare la salvezza, ma che li perde sempre. Il sig. Buffet, il quale deponeva il suo portafogli piuttosto che associarsi al plebiscito; il sig. Buffet, il quale nella fatale seduta in cui la Camera votò la guerra, tentò di trattenerla su quel pendio con una proposta sensata, difesa con tutta l' autorità del suo carattere e del suo talento, il sig. Buffet, si rassegnerà colla coscienza d' un onest' uomo a questo ostracismo, ma noi non ci avvediamo del vantaggio che troverà la repubblica a che il sig. Buffet ed altri uomini di quella esperienza e probità non facciano parte dell' Assemblea. Noi scorgiamo benissimo al contrario gl' inconvenienti che queste esclusioni possono avere per la repubblica all' interno e davanti all' Europa.

Non vi sarà, su questo punto, che una voce sola nella stampa inglese e nella stampa di tutti i paesi liberi. Noi possiamo, si dirà, fare a meno delle simpatie europee che ci furono di sì poco profitto sinora. Noi possiamo senza dubbio farne a meno, possiamo fare a meno di molte cose, Dio voglia che non dobbiamo fare a meno di tutto.

Si crede forse che il governo nominato da una Assemblea segnata al suo nascere da questo marchio di esclusione, negozierà con altrettanta autorità come se non si fossero create queste categorie d' ineleggibili? Se il signor di Bismarck avesse realmente l'intenzione che gli è attribuita, di ristabilire l'impero, perchè preparargli un argomento a questo effetto? Per quanto poco valore possa avere un simile argomento, non tocca alla Repubblica di fornirglielo. Infine, in modo più generale, ci sembra che queste restrizioni non dimostrino una intera fiducia nel suffragio universale. Il governo non potrebb'egli lasciare agli elettori stessi la cura di escludere i candidati che non convenissero loro?

Sia che questa disposizione del decreto sia mantenuta od abolita, noi non facciamo perciò meno calcolo sulla futura Assemblea per rimettere la Francia in uno stato in cui le sue forze saranno impiegate utilmente, nella pace, se possiamo ottenerla a condizioni ragionevoli, come nella guerra, se la Prussia, inebbriata dai suoi successi, pretende imporci una pace inaccettabile. Al principio di questo articolo noi non abbiamo potuto trattenere un grido di angoscia, ma no, noi non vogliamo disperare del nostro paese, del suo buon senso, del suo coraggio, e la nostra ultima parola è: « Fiducia! »

PROCLAMA DEL GOVERNO DI PARIGI

Riproduciamo dai giornali francesi il seguente proclama del governo di Parigi:

Cittadini!

Veniamo a dire alla Francia in quali condizioni e dopo quali sforzi Parigi è caduta. L' investimento durò dal 16 settembre fino al 26 gennaio. Durante tutto questo tempo, eccetto qualche dispaccio, siamo rimasti isolati dal rimanente del mondo. Tutta la popolazione mascolina prese le armi; di giorno agli esercizi, la notte ai bastioni ed agli avamposti. Prima di ogni altra cosa ci mancò il gaz, e la città fu immersa la sera nell' oscurità, poi venne la carestia delle legna e del carbone. Fin dal mese di ottobre, fu necessario di mangiare carne di cavallo; dal 15 dicembre non abbiamo mangiato che di questa.

Per lo spazio di sei settimane, i parigini non mangiarono che 30 grammi di carne di cavallo al giorno; dal 18 gennaio, il pane, in cui il frumento non entra più che per un terzo, è razionato a 300 grammi al giorno; locchè fa, in tutto, 330 grammi di nutrimento per ciascun uomo valido. La mortalità ch' era di 1,500, oltrepassò 5,000 sotto l' influenza persistente del vaiuolo, e per le privazioni d' ogni genere. Tutte le fortune furono colpite, tutte le famiglie hanno qualche lutto.

Il bombardamento durò un mese, e fulminò la città di St-Denis e quasi tutta la parte di Parigi che sta sulla riva sinistra della Senna.

Nel momento in cui la resistenza cessò, sapevamo che i nostri eserciti erano respinti verso i confini e fuori d' ogni possibilità di recarci soccorso. L'esercito di Parigi, aiutato dalla guardia nazionale, la quale combattè coraggiosamente ed ha perduto un gran numero d'uomini, tentò il 19 gennaio un'impresa che tutti giudicavano un atto disperato. Questo tentativo, che aveva per iscopo di rompere le linee del nemico, andò fallito, come sarebbe fallito qualunque tentativo del nemico per rompere le nostre.

Malgrado l' ardore delle nostre guardie nazionali, le quali, non consultando che il proprio coraggio, si dichiaravano pronte a ritornare al fuoco, non ci rimaneva alcuna probabilità di sbloccare Parigi o di abbandonarlo facendone uscire l'esercito, e trasformando quest'ultimo in esercito di soccorso. Tutti i generali dichiaravano che una simile impresa sarebbe stata un atto di pazzia; che le fortificazioni dei tedeschi, il loro numero, la loro artiglieria rendevano insuperabili le loro linee; che, dato il caso impossibile che le avessimo oltrepassate, noi avremmo trovato dietro queste che un deserto di trenta leghe, e saremmo morti di fame, giacchè non potevamo pensare a portare con noi dei viveri, essendo già all'estremo delle provviste.

I generali di divisione furono convocati dopo

capi dell'esercito, e risposero com'essi. Furono chiamati, in presenza dei ministri e dei *maires* di Parigi, i colonnelli e i capi di battaglione tenuti in conto di più valorosi. Uguale risposta! Potevamo farci uccidere, ma non potevamo più vincere.

In quel momento, quando avevamo perduto ogni speranza di soccorso ed ogni speranza di vittoria, ci rimaneva del pane assicurato per otto giorni, e carne di cavallo per quindici, ammazzando tutti i cavalli. Colle ferrovie distrutte, le strade rotte, la Senna chiusa, non v'era probabilità di ricevere in tempo nuove provviste. Oggi ancora temiamo di veder cessare il pane e le altre provviste prima dell'arrivo dei primi convogli. Abbiamo dunque resistito oltre il possibile, abbiamo sfidato il pericolo, che ancora ci minaccia, di esporre alle orribili eventualità della fame una popolazione di due milioni d'abitanti.

Noi diciamo altamente che Parigi ha fatto nel modo più assoluto e senza riserve tutto ciò che una città assediata poteva fare. Noi rendiamo testimonianza alla popolazione, salvata dall'armistizio, ch'essa ha dato prova fino all'ultimo di eroico coraggio e di costanza. La Francia che ritrova Parigi dopo cinque mesi, può andar orgogliosa della propria capitale.

Abbiamo cessata la resistenza, consegnato i forti, disarmata la cinta; la nostra guarnigione è prigioniera di guerra; paghiamo un tributo di duecento milioni. Ma il nemico non entra in Parigi; esso riconosce il principio della sovranità popolare; lascia alla nostra guardia nazionale le sue armi ed il suo ordinamento; lascia intatta una divisione dell'esercito di Parigi.

I nostri reggimenti conservano le loro bandiere, i nostri ufficiali le proprie spade. Nessuno è condotto prigioniero fuor della cinta. Giammai piazza assediata si è arresa in condizioni così onorevoli, e queste condizioni sono ottenute quando ogni soccorso è impossibile ed il pane terminato.

Finalmente, l'armistizio testè conchiuso ha per conseguenza immediata la convocazione, per parte del governo della repubblica, d'un'assemblea che deciderà sovranamente della pace e della guerra.

L'impero, sotto diverse forme, offriva al nemico di incominciare i negoziati. L'assemblea giungerà a tempo per render vani questi intrighi e tutelare il principio della sovranità nazionale. La Francia sola deciderà dei propri destini. Fu necessario affrettarsi, il ritardo, nelle presenti nostre condizioni era il maggiore dei pericoli. Nello spazio di otto giorni avrà scelto i suoi mandatarii. Scelga essa i più devoti alla patria, i più disinteressati, i più integri!

Il grande interesse per noi si è di rivivere e di curare le piaghe sanguinose della patria. Siamo convinti che questa terra insanguinata e devastata produrrà uomini ed abbondanti raccolti, e che la prosperità ritornerà fra noi dopo tante prove, purchè sappiamo mettere a profitto, senz'indugio, i pochi giorni che abbiamo per ricostituirci e deliberare.

Il giorno stesso della riunione dell'Assemblea, il governo deporrà il potere nelle sue mani. Quel giorno la Francia, guardandosi intorno, si ritroverà profondamente infelice; ma se si troverà pure rigenerata dalle sventure e nel pieno possesso della propria energia e della propria sovranità, sentirà rinascere la propria fede nella grandezza del suo avvenire.

Generale Trochu, Giulio Favre, Giulio Simon, Eugenio Pelletan, Emanuele Arago, Ernesto Picard, Garnier-Pagès, Giulio Ferry.

PRODOTTI DELLE STRADE FERRATE

Dal ministero dei lavori pubblici venne pubblicato il prospetto dei prodotti delle strade ferrate (dedotta l'imposta del decimo) nel mese di dicembre 1870 in confronto del dicembre 1869. Eccone i risultati:

	1870	1869
Alta Italia . .	L. 5,011,552	L. 4,910,061
Romane . . .	» 1,206,791	» 1,194,031
Meridionali . .	» 1,478,915	» 1,008,342
Calabro-sicule .	» 233,672	» 141,389
Torino-Ciriè .	» 16 266	» 14,516
Moncenisio. .	» 25,849	» 37 131
Totale	L. 7,973,045	L. 7,306,070

Si ebbe dunque un aumento, nel dicembre 1870, di L. 666,975. Tutte le linee furono in aumento, eccetto quella del Moncenisio, rispetto alla quale sono evidenti le cagioni di diminuzione prodotte dalle condizioni della Francia in questi ultimi mesi.

Ecco ora i prodotti dell'intero anno 1870 confrontati con quelli dell'intero anno 1869:

	1870	1869
Alta Italia . .	L. 63,486,914	L. 61,444,150
Romane . . .	» 13,913,907	» 13,834,552
Meridionali . .	» 13,648,738	» 12,194,173
Calabro-sicule .	» 2,214,711	» 1,679,904
Torino-Ciriè .	» 241,472	» 240,328
Moncenisio . .	» 175,196	» 517,481
Totale	L. 93,379,439	L. 89,950,188

Si ebbe dunque un aumento nel 1870 di L. 4,029,251. Vi contribuirono tutte le linee eccetto il Moncenisio, rispetto a cui si nota una diminuzione. Naturalmente per ciò che riguarda l'aumento conviene pur tener conto delle nuove linee aperte durante l'anno 1870, e che siamo venuti man mano accennando nel riprodurre i resoconti mensili. Nessuna, però, ne venne aperta dopo il settembre.

NOTIZIE ESTERE

Leggiamo nel *Salut Public* di Lione del 5:

« Iersera sono accaduti fatti gravissimi al palazzo di città.

« Verso le nove una delegazione del club della Rotonda, composta di cento a centoventi individui, fra i quali si trovava un certo numero di garibaldini, fuggiaschi di Digione (1), si è portata in tumulto verso Terraux.

« La guardia del palazzo di città era affidata ad alcune compagnie del 6° battaglione della guardia nazionale.

« Le sentinelle collocate presso alla scalinata avendo voluto, come era imposto dalla loro consegna, impedire a quella turba di salire i gradini, furono assalite e disarmate; alcune guardie vennero maltrattate; una di loro si vide minacciata dal revolver d'un garibaldino.

« In seguito all'allarme dato dalle sentinelle, il posto prese le armi e si schierò sulla piattaforma della scalinata per impedire l'invasione dell'edifizio municipale. Il comandante del 6° battaglione cercò di parlamentare colla delegazione e di condurre presso al Consiglio municipale tre o quattro dei delegati. Questa proposta fu respinta con vociferazioni, ingiurie e minaccie. Al momento in cui egli dava l'ordine ai suoi uomini di ripiegarsi nell'interno del palazzo per chiuderne i cancelli, fu esploso un colpo di revolver, seguito tosto da due altri, presso al vestibolo del palazzo, dietro alle guardie nazionali. A queste detonazioni seguirono le grida di *All'armi! Si assassina il popolo!* emessi dagli uomini della dimostrazione.

« Intanto era stato dato l'ordine di battere la generale. Il 16° battaglione non tardò a giungere e fece sgomberare la piazza dei Terraux ed i dintorni del palazzo di città. Sembra che non siano stati fatti arresti. L'ordine più perfetto regna ora nella città.

« Un proclama del municipio condanna questo tentativo e dice che le delegazioni non tumultuose saranno sempre ricevute dalla municipalità. »

Leggiamo nella *Freie Presse* del 4:

« Dopo che una parte dell'artiglieria francese era già arrivata il 31 gennaio sul territorio svizzero, il 1° febbraio vi entrarono 25 mila uomini, 180 cannoni, 400 cavalli e numerosi carri. Il 1°, cioè, dopo che era incominciata la ritirata nella Svizzera, Manteuffel attaccò nuovamente i francesi che si ritiravano presso Château-Joux. Noi non possiamo comprendere questo attacco contro un esercito il quale eseguiva la sua completa ritirata dalla Francia. Riteniamo che in questa guerra fu sparso abbastanza sangue e che non è necessario accrescere il numero delle vittime già enorme di questa guerra, con battaglie date per capriccio. »

Lo stesso giornale ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 3. — (Sessione della Camera dei deputati). — Il presidente informa sul viaggio a Versailles per la presentazione dell'indirizzo che avvenne il 27. L'imperatore rispose all'indirizzo come segue:

La prego di esprimere alla Camera dei deputati i miei più cordiali ringraziamenti per l'indirizzo ora espostomi. Noi abbiamo assistito ad avvenimenti potenti, grandiosi, in seguito ai quali, eccitato dai principi e dalle città libere tedesche, io mi trovai indotto ad accettare la dignità d'imperatore dell'impero germanico. Io credetti di dover assecondare il voto indirizzatomi, ed imploro da Dio che sia dato a me ed ai miei successori di rendere fiorente, forte e tuttavia un impero di pace, l'impero che sorge.

Quantunque in questo momento v'abbia la prospettiva che presto sia terminata l'aspra lotta alla quale il popolo tedesco fu spinto dall'ingiustificato attacco di un vicino irrequieto, io devo tuttavia osservare che questo non è ancora che una speranza, e ch'è possibile che alla nazione incombano ancora maggiori sacrifici, se il combattimento dev'essere continuato. Le prestazioni dell'esercito e la volonterosità del popolo intiero sono superiori a qualunque elogio ed io non posso ricordarli senza profonda commozione. Sia mio interprete presso la Camera dei deputati in questo senso.

« Il presidente chiude la sua relazione, invitando la Camera ad un viva all'imperatore-re. La Camera manda un triplice viva entusiastico.

« *Brusselle*, 3. — Persone qui giunte da Parigi, e che ne sono partite ier l'altro, dicono che quella città è perfettamente tranquilla; dicono però che vi mancano perfino i commestibili più necessarii. Rothschild anticipa al comune di Parigi la contribuzione di 200 milioni da pagarsi all'esercito tedesco. Domenica, 5, hanno luogo a Parigi le elezioni. Da oggi sono ristaurate le comunicazioni ferroviarie con Creil. »

Il *Daily Telegraph* ha il seguente dispaccio da Versailles, 31 gennaio:

« I forti di Parigi furono sgomberati dai francesi il 29 alle 3 15 pom.; verso le 4 vi entrò dapprima il 46° reggimento tedesco.

« La bandiera dell'impero tedesco venne issata sull'asta del forte Valeriano. L'occupazione dei forti ha avuto luogo con molta tranquillità, non v'era un entusiasmo esagerato da parte dei tedeschi, e si cercò di non urtare i sentimenti dei francesi.

« Oltre al suddetto reggimento entrarono nel forte Valeriano parecchie batterie d'artiglieria. Le chiavi furono consegnate da un capitano di artiglieria, da un sott'ufficiale di linea e da un ufficiale dei mobili. Essi accompagnarono il comandante prussiano nell'interno di tutti gli edifizi, caserme, stalle e magazzini. Dappertutto le opere di difesa erano in buon ordine; una o due case erano state incendiate dalle bombe.

« Alla sera l'artiglieria da campo e la fanteria stabilì una linea fuori dalla cinta. I grossi cannoni puntati contro le posizioni prussiane erano elevatissimi.

« Si è incominciato a smontare i cannoni della cinta.

« Il bosco di èrica, dalla batteria Windmill a St-Cloud, è in fiamme.

« St-Cloud e Garches sono affatto distrutte. Vaucresson è molto danneggiata. Tutto il territorio situato fra le linee è orribilmente devastato.

« Una forte nevicata ha reso impossibile di dare subito aiuto agli abitanti affamati dei villaggi presso il Monte Valeriano. Saranno però fatti energici tentativi per superare questi ostacoli e distribuire senza dilazione gli acquisti del fondo pei feriti e malati.

Nei giornali del Belgio troviamo i particolari di una dimostrazione clericale avvenuta a Brusselle, sotto il titolo di *pellegrinaggio nazionale*. A questa erano stati invitati anche i buoni cattolici delle provincie, e l'*Indépendance belge* assicura che non le mancò neppur il favore del governo, o almeno del sig. Wasseige, ministro dei lavori pubblici.

Questa dimostrazione aveva per iscopo di protestare contro la caduta del potere temporale del Papa. Non riuscì molto numerosa. Dopo aver percorse le principali vie di Brusselle cantando inni sacri, ai quali una parte della popolazione rispondeva con canzoni di ben altro genere, si recò in chiesa e quivi il nunzio apostolico celebrò la messa. I dimostranti erano preceduti da bandiere, sulle quali stava scritto: *Viva Pio IX!*

Leggiamo nei giornali inglesi un dispaccio in data di Madrid, 26, secondo cui le elezioni alle Cortes avranno luogo al principio di marzo, ed il re, accompagnato dalla regina Maria, aprirebbe le Cortes il 3 aprile.

I giornali inglesi del 3 hanno i seguenti telegrammi:

« *Atene, 30 gennaio.* — Avendo il ministro degli affari esteri dato delle spiegazioni al sig. Erskine riguardo all'affare delle lettere inviate ai briganti di Delessi, di cui gli avvocati inglesi non erano stati informati, il sig. Erskine si dichiarò soddisfatto e disse che la legge greca deve seguire il suo corso. La vertenza si può quindi considerare come finita.

« *Washington*, 1°. — Il debito pubblico degli Stati Uniti è diminuito di 4 milioni di dollari durante il mese di gennaio. »

(*Corrispondenza particolare dell'* Opinione)

Berlino, 2 *febbraio*. — Gli ultimi dispacci di Versailles ci portano la notizia della presa di Chaffois, Sombacourt e Frasne, con circa 6000 prigionieri, fra' quali 2 generali e 46 ufficiali, 10 cannoni, 7 mitragliatrici e 2 aquile.

Queste buone notizie non ci rallegrano però gran fatto; dirò piuttosto che esse turbano la gioia cagionata dall'armistizio. Si sperava infatti che con quello dovessero cessare le ostilità dappertutto, e che il governo di Bordeaux avrebbe ratificato le convenzioni del governo di Parigi. Vi si credeva tanto più, in quanto la nuova Costituente deve, a detta di quelle convenzioni, riunirsi in Bordeaux. Ora si dubita molto che una pace generale possa succedere alla capitolazione di Parigi, certa ormai. L'avere eccettuato dall'armistizio i dipartimenti della Côte-d'Or, del Doubs, del Jura e Belfort si attribuisce al non aver voluto i prussiani restare sotto il colpo dello scacco avuto a Dijon dalle forze comandate da Garibaldi, e volere a tutti i costi procurarsi una rivincita, che non sarà adesso difficile, con le numerose truppe di cui dispongono.

Garibaldi è stato il solo che abbia fatto indietreggiare i confederati, il solo che li abbia battuti, il solo cui sia riuscito prender loro una bandiera! Quanto gliene si sia grati potete immaginarvelo. Si è furiosi contro di lui, e non so cosa non si darebbe per riuscire ad impadronirsene.

Non vincere, ci è già insopportabile, ma esser battuti! Dei fatti di Dijon ne siamo informati dai giornali belgi ed inglesi. Neppure un bollettino sugli avvenimenti di quelle tre giornate!

Unite cotesto alla poca simpatia che la stampa italiana dimostra in generale per le pretese germaniche, e vi renderete facilmente ragione del malcontento che vi è qui contro l'Italia.

Di questo malumore io vi faceva già cenno in una delle mie ultime lettere. Stamani vedo che la *Gazzetta di Spener* non può più stare alle mosse e si sfoga in un articolo assai virulento sul vostro conto.

Immagino non vi mancheranno ragioni a risponderle per le rime.

Ad ogni istante dall'uno o dall'altro giornale si scappa fuori con la relazione *esatta* delle condizioni della pace fissate fra il conte di Bismarck e Giulio Favre.

Vi posso però assicurare con tutta certezza che non se ne sa nulla. Sul fondo vi è poco da sbagliare, ma i dettagli, come vi ripeto, non sono conosciuti, e non lo saranno che al momento in cui se ne darà parte alla Costituente.

Erano corse voci del prossimo ritorno del re a Berlino, e si andava fino a fissare il giorno. Se ne era così convinti, che non volendo star persuasi al fatto, si è per due giorni assicurato che il re era giunto incognito e che era a Postdam. Nulla di più assurdo di queste voci. Il re non lascierà Versailles sino alla conclusione della pace.

La lettera del principe di Rumenia fu salutata alla Borsa con una vera *debacle* delle azioni delle ferrovie rumene.

Si crede però che il principe resterà al suo posto, aiutatovi, quando da solo non lo potesse, dalle altre potenze. La Prussia non si opporrebbe ad una revisione della Costituzione, e, quando se ne verificasse il bisogno, ad un intervento austriaco.

Un dispaccio ci annunzia che Bourbaki vive ancora.

(1) Faremo notare che il *Salut Public* si è mostrato sempre ostile all'elemento italiano, per cui questa sua asserzione deve accogliersi con riserva. (*Nota della Redazione*)

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre 1870, col quale è concesso, senza pregiudizio dei diritti legittimi dei terzi, agl'individui, corpo morale e comune indicati nell'elenco unito al decreto medesimo, di poter derivare le acque ed occupare le zone di spiaggia nell'elenco stesso descritte.

2. Un R. decreto del 29 dicembre 1870, a tenore del quale, il consorzio della palude di Fucecchio sarà ricostituito, a norma dell'articolo 116 della legge sulle opere pubbliche, nel termine di sei mesi, secondo le seguenti norme:

Ogni comune, il quale faccia parte del consorzio, dovrà essere rappresentato dalla Deputazione consorziale.

La Deputazione stessa avrà sua sede in Borgo a Buggiano, e potrà affidare il potere esecutivo ad una Giunta costituita da tre membri scelti nel proprio seno.

La direzione tecnica dei lavori risiederà a Fucecchio.

3. Un R. decreto del 15 gennaio con il quale è conferita la medaglia di onore per lavori statistici alle persone ed agli Istituti pubblici notati nell'elenco unito al decreto stesso.

4. Elenco nominale dei notai che con decreto ministeriale del 30 gennaio 1871, vennero accreditati presso le prefetture delle città di rispettiva residenza per l'autenticazione delle firme nelle dichiarazioni per operazioni di debito pubblico permesse dalla legge 10 luglio 1861, e dall'art. 7 della legge 11 agosto 1870, n. 5784, alleg. D.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Presidente Biancheri

Tornata del 6 febbraio.

La seduta è aperta alle ore 2 colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Discussione dei progetti di legge:

1. Disposizioni per la riscossione dell'imposta sui fabbricati nel 1871, e dell'imposta prediale nel compartimento Ligure-Piemontese.

2. Proroga del termine stabilito per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie Venete e Mantovana.

3. Convenzione col Municipio di Napoli per le pensioni degli impiegati del dazio di consumo.

4. Seguito della discussione del progetto di legge sulle guarentigie per la indipendenza del Sommo Pontefice e il libero esercizio dell'autorità spirituale della Santa Sede.

Damiani presta giuramento.

La Spada presenta la relazione sul progetto di legge per lavoro del bacino di carenaggio in Messina.

Morpurgo presenta la relazione sul progetto di legge per la soppressione del fondo territoriale nelle provincie Venete e di Mantova.

Pres. mette in discussione il primo progetto di legge all'ordine del giorno, che è il seguente:

« Articolo unico. Provvisoriamente, e sino alla pubblicazione dei ruoli del 1871, la riscossione dell'imposta sui fabbricati e, nel compartimento ligure-piemontese, anche la riscossione dell'imposta sui terreni saranno operate sui rispettivi ruoli del 1870, salvo il supplimento od il compenso del meno o del più pagato. »

Pecile fa qualche osservazione intorno l'imposta fondiaria nelle provincie venete e raccomanda al governo di studiar l'argomento e di proporre od un nuovo conguaglio generale o quelle norme che sono nel Veneto necessarie circa l'imposta fondiaria.

Sineo fa qualche osservazione a nome della minoranza della Commissione e propone un secondo articolo, sul quale poi non insiste.

Busi (relatore) spiega le ragioni della maggioranza della Commissione.

Pissavini fa qualche osservazione e ricorda al ministro impegni presi.

Sineo richiama l'attenzione del governo sull'ingiustizia che si riscontra talvolta nell'applicazione dell'imposta fondiaria e dice che si confisca per l'imposta tutta la rendita.

Griffini fa pure qualche raccomandazione al ministro delle finanze.

Sella (ministro delle finanze). Il più desideroso di aderire alle raccomandazioni fatte sono io, poichè credo che un conguaglio nuovo darebbe maggiori proventi alle finanze. Devo confessare che gli ultimi avvenimenti compiuti in Italia hanno forzatamente ritardato alcuni lavori amministrativi.

Per non incagliare gli affari nella provincia di Roma altri lavori amministrativi si dovettero ritardare. Per l'imposta sui fabbricati molti elementi si devono raccogliere e così pel conguaglio della fondiaria.

In questo momento poi domando come mai si potrebbero dal Parlamento discutere argomenti di tal genere. Prego gli on. Pissavini e Pecile di prender atto della mia buona volontà e stieno certi che non ho dimenticato gli impegni presi altra volta.

Sormani-Moretti fa delle raccomandazioni specialmente pel compartimento modenese.

Sella. In quel compartimento, oltre i reclami di tutti gli altri compartimenti per troppo aggravio, vi è un'altra questione pel subribarto. Io ho speranza di presentare fra non molto un progetto di legge, prima che si terminino le sedute a Firenze.

Sormani-Moretti dice che in quel compartimento si crede che vi sia stato un errore di calcolo. Si dichiara soddisfatto della risposta del ministro.

Plutino fa qualche osservazione.

L'articolo unico del progetto posto ai voti è approvato.

È pure approvato senza discussione il seguente progetto di legge:

« Articolo unico.

« È prorogato fino al 31 marzo 1871 il termine stabilito dall'articolo 16 della legge del 24 gennaio 1864 per la esenzione del pagamento della tassa d'immediata esazione sulle affrancazioni nel Veneto e Mantovano, autorizzate dalla legge 28 luglio 1867, numero 3820. »

Anche il terzo progetto di legge all'ordine del giorno è approvato. È il seguente:

« Articolo unico.

« È approvata la convenzione in data 6 giugno 1870 tra le finanze dello Stato ed il municipio di Napoli pel riparto ed il pagamento delle pensioni agl'impiegati del dazio di consumo che nell'anno 1861 furono dal governo ceduti al detto municipio. »

Asproni domanda al presidente che sieno pubblicati i documenti relativi all'inchiesta sulle condizioni della Sardegna.

Pres. terrà conto della domanda dell'onorevole Asproni.

Depretis assicura che fra non molto la relazione della Commissione d'inchiesta potrà pubblicarsi.

Pres. Si procede all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto dei progetti di legge discussi.

Esito della votazione:

1° Imposta sui fabbricati pel 1871 e imposta sui terreni nel compartimento Ligure-Piemontese.

Presenti e votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 209 — Contrari 20.

La Camera approva.

2° Enfiteusi nelle provincie venete.

Presenti e votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 213 — Contrari 16.

La Camera approva.

3° Convenzione col municipio di Napoli.

Presenti e votanti 229 — Maggioranza 115 — Favorevoli 209 — Contrari 20.

La Camera approva.

Pres. La Giunta delle elezioni propone l'annullamento dell'elezione del collegio di Oderzo perchè il comm. Luigi Luzzati non compie i 30 anni che il 1° marzo p. v.

L'elezione è annullata e il collegio di Oderzo è dichiarato vacante.

La Camera, approvando la proposta della Giunta per le elezioni, convalida l'elezione dell'avv. Chechetelli a deputato del collegio di Tolentino.

Pres. Si procede alla discussione del progetto di legge sulle guarentigie. La Commissione ha formulato nel modo seguente il secondo articolo che le era stato inviato dalla Camera nella seduta di sabato sulla proposta dell'on. Pisanelli.

L'art. 2° emendato è il seguente:

« L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono puniti colle stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

« Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con vie di fatti, o coi mezzi indicati nell'art. 1° della legge sulla stampa, sono punite colle pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.

« L'azione penale pei detti reati è pubblica.

« La discussione sulle materie religiose è pienamente libera. »

Pres. annunzia nuovi emendamenti presentati dagli onor. Nicotera, Speciale, Bortolucci ed altri.

Tali emendamenti sono trasmessi alla Commissione perchè li esamini.

Mancini fa qualche osservazione sul metodo da seguirsi nella discussione.

Villa Tommaso. Voi avete dichiarata sacra e inviolabile la persona del Pontefice, ma fatto questo, cosa potete ancor fare per lui, se non assicurarlo di piena libertà e indipendenza? Coll'articolo 2° voi fate un atto d'offesa al Pontefice.

Voi lo avete spodestato del meglio e oggi volete gettargli addosso il peggio. Voi gli avete tolto la corona di re e volete dargli quel corteggio di carnefici e di birri e quella specie di giannizzeri che lo faccia rispettare. È questo che dobbiamo fare? Voi offendete il Pontefice supponendo che egli abbia bisogno di ciò che volete dargli.

Voi volete punire l'attentato contro il Pontefice come quello contro il Re, e così le offese. È questo un atto impolitico, poichè dopo esser riusciti a piantar la bandiera a Roma, lasciate il simbolo della sovranità al Papa. E quante speranze ciò desterà in coloro che sognano restaurazioni!

Badate che non è questione di omaggi al capo della religione. Egli non ha bisogno di ciò per esser venerato. La Commissione ha pensato quanto pesino le parole del suo secondo articolo? Sa essa cosa vuol dire *attentato?*

Bonghi. Lo so benissimo.

Villa. E come si ebbe la leggerezza di metter nell'articolo quella parola? Volete voi che le conseguenze d'un attentato contro il Papa sien severe come quelle che avrebbe un attentato contro il Re? Voi poi nel nuovo articolo avete distinto l'attentato dalle ingiurie con vie di fatto. Questa distinzione non è nella legge.

Nel Codice penale poi vi è quanto basta, e non occorre far altro se si vuole non esser dannosi al Pontefice.

Nel Codice penale sono punite le offese alla religione ed ai ministri dei culti. L'art. 176 poi contempla i casi di offese recate ai capi di governi esteri; vedete che c'è quanto basta, sia che si consideri il Papa come ministro del culto cattolico, sia che vogliate considerarlo come sovrano. Il Codice penale, lo ripeto, contiene disposizioni sufficienti, e la coscienza dei cattolici sarà tranquillata ogni qual volta si sia certi che il Papa può, senza ostacoli, esercitare il suo ministero spirituale. Senza scrupolo si può lasciare in disparte quest'articolo e contentarci del Codice penale, che provvede sufficientemente.

L'oratore conchiude, dichiarando che, ove l'articolo della Commissione venisse approvato, si riserverebbe di svolgere la seguente aggiunta:

« Nel caso di offesa per mezzo della stampa, non si potrà mai procedere all'arresto preventivo dell'imputato, ed in caso di sequestro di stam-

pati ingiuriosi, il decreto che lo ordina dovrà contenere la citazione dell'imputato al pubblico dibattimento nel termine non maggiore di giorni otto. »

OLIVA osserva che il progetto primitivo del governo partita dal concetto della estraterritorialità, e domanda al guardasigilli come può spiegar il nuovo principio che gli fu imposto dalla Commissione. L'oratore poi si meraviglia che un governo civile rifugga dall'applicar la legge comune, quasi la legge fosse la espressione del male e non fosse la parola della libertà.

L'oratore, esaminando il nuovo articolo della Commissione, lo combatte e dice che è impossibile applicar l'ultimo inciso dell'articolo, poichè il Papato è un'istituzione nella quale la religione ed il capo di essa si confondono, e non sarà possibile determinar dove finisca la personalità del Papa e cominci la religione.

RAELI (guardasigilli). Se l'on. Oliva avesse ricordato le date, non avrebbe accusato il governo di essersi lasciato imporre il principio del progetto di legge dalla Commissione, la quale non era nemmeno nominata, quando si discuteva appunto questo principio nel Comitato privato.

La Camera non può certo ammettere ciò che l'on. Oliva diceva, ed è certo che non c'è, tra il primo progetto e questo, quella contraddizione che l'on. Oliva notava. Non è vero che si partisse dal concetto della estraterritorialità; si parlò di tal principio per spiegare questa sovranità straordinaria e nuova. Si trattava di riconoscere una posizione eccezionale che abbiamo trovata e che è indipendente dalla nostra volontà. È impossibile paragonare il Pontefice ai privati. La sua posizione è eccezionale e noi non la creiamo, non la facciamo noi, ma la troviamo e dobbiamo riconoscerla e guarentirla in omaggio della coscienza e della stessa libertà religiosa. L'idea del governo era che il Pontefice dovesse avere una posizione eccezionale colle prerogative del sovrano e con quelle garanzie che assicurassero la indipendenza del suo ministero. Nel governo non ci fu mai contraddizione, col decreto dell'ottobre come col progetto, dopo presentato, ha sempre voluto la stessa cosa.

OLIVA replica che il governo voleva assicurare al Papa una posizione eccezionale, ma partendo dal concetto della esttraterritorialità e non dal concetto della sovranità. Per far questa posizione al Papa non si pregiudichino però le nostre istituzioni.

PRES. Gli on. Mancini, Tommaso Villa, Rattazzi, Speciale e Crispi fanno la proposta seguente:

« I reati contro il Pontefice siano puniti col massimo della pena stabilita dal Codice penale e dalla legge sulla stampa.

« La discussione in materia religiosa è libera. »

GRIFFINI propone un'emendamento all'articolo 2° in forza del quale « è dichiarata libera la discussione degli atti pubblici del Pontefice. »

L'oratore ammette che al Pontefice debba esser concessa la massima libertà, ma anche noi dobbiamo riservarci la libertà di discuter quegli atti che senza esser religiosi potrebbero creare gravi pericoli. Supponete per esempio che il Papa si dichiari in un'enciclica Papa-re, che predichi l'astensione dalle urne agli elettori, ai coscritti inculchi di non eseguire i loro obblighi di leva? Dovremmo noi impedirci di discutere quegli atti pubblici del Pontefice, di qualunque genere sieno?

L'oratore insiste sulla necessità di questa aggiunta. La legge dev'esser chiara e senza ambiguità, poichè è legge troppo importante per credere che non sieno necessari tutti i possibili schiarimenti.

Voci. Ai voti! ai voti! (*rumori*)

(La Camera mostra poca disposizione a prolungar la discussione. La disattenzione è generale)

DE WITT svolge una proposta sottoscritta anche dagli on. Mussi e Catucci, colla quale si dichiara che « l'azione penale per le offese contro la persona del Sommo Pontefice non può esercitarsi che in seguito a richiesta per parte del medesimo. »

L'oratore insiste nel concetto che il diritto comune debba esser sufficiente anche per le offese recate al Papa. (*Rumori, disattenzione*)

Voci. Ai voti! ai voti!

CRISPI dice che l'articolo della Commissione minaccia tutte le nostre istituzioni. Combatte gli atti con cui il ministero nell'ottobre 1870 stabilì un sistema di privilegi in Roma cominciando col decreto del 18 ottobre sulle sanzioni penali contro le offese al Pontefice, il quale fu ritenuto un secondo principe nello Stato. Censura poi il decreto del 21 ottobre con cui fu conservato il Regolamento di Gregorio XVI circa i reati e dice che si procedette nello stesso ordine di idee fino ad applicar alla persona del Pontefice gli art. 153, 168 e 471 del Codice penale; disarmando poi lo Stato delle sanzioni pei reati dei ministri della religione.

L'oratore discorrendo del nuovo articolo della Commissione dice che l'attentato è un reato di natura speciale, inventato per scopo politico, e prosegue ad esaminare giuridicamente il significato di tale parola.

(Disattenzione e conversazioni. Il presidente colle scampanellate tenta invano di ristabilire il silenzio)

L'oratore dice che si vuol mettere in Italia la feroce legislazione dei tempi d'Elisabetta d'Inghilterra (*Risa a destra e segni d'impazienza*)

Conchiude dicendo che si insulta al paese non credendolo suscettibile del sistema della libertà e pregando la Camera di accettare la proposta da lui e dagli on. Rattazzi, Mancini ed altri firmata. Coll'articolo della Commissione si andrà in un ordine di idee contrario ai principii liberali.

PRES. Tutte le proposte presentate saranno mandate alla Commissione che riferirà domani.

Fu inviata alla presidenza domanda d'interpellanza sugli affari di Tunisi, cioè sulla vertenza insorta coll'Italia.

VISCONTI-VENOSTA dichiara che risponderà domani.

CORTE interroga il ministro di marina sull'investimento di due navi da guerra, *Messina* e *Volturno*, e raccomanda al ministro che si impediscano scandali che disonorano la nostra marina e che non avvengono così spesso in altre marine. Il ministro deve agire con energia, poichè si deve tremare ogni volta che una nave italiana fa un viaggio.

ACTON (ministro della marina) conferma gli arenamenti delle navi *Messina* e *Volturno*, ma crede che non si possa gettar biasimo sopra la marina perchè accade qualche caso che molto facilmente succede. L'on. Corte sa che dei fatti possono nascere, ed egli, uomo di guerra, non deve unirsi a coloro che, senza conoscer bene le cose, giudicano male della marina italiana, perchè avviene qualche volta un caso che succede dovunque.

CORTE. È un fatto però che investimenti ne succedono spesso in Italia. Il ministro deve considerare, non come atto di opposizione, ma come desiderio sincero la raccomandazione fattagli.

ACTON (ministro) dice che studi continui si fanno anche per migliorare il materiale, e che tutte le cure si prendono perchè le cose procedano bene.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI FIRENZE

Iersera Francesco T. mentre passava nella via de' Macci venne a diverbio con alcuni giovinastri. Dalle parole si passò alle busse ed il malcapitato Francesco ebbe una ferita di coltello.

Il libro della Questura narra pure i fasti di un certo Egisto L. che recatosi all'Albergo di Malta affermò di essere un ispettore di sicurezza pubblica e voleva in tale qualità eseguire una perquisizione nell'albergo stesso, Dio sa con quali propositi. Ma fu riconosciuto da due guardie di pubblica sicurezza. Queste che non erano guardie da burla, condussero il sor ispettore in gattabuia.

Fu pure arrestato Amadio C. di San Marcello, il quale recatosi a far visita ad una sua compaesana, Erminia A., colto il destro rubò alla medesima alcuni oggetti d'oro.

Abbiamo veduto all'Albergo della Fontana parecchi fucili da caccia e da munizione a una canna sola e a due canne, tutti di modello diverso e tutti ingegnosissimi e che sono un perfezionamento dei modelli a retrocarica già noti. È in essi, come qualità sostanziale, la semplicità e solidità del meccanismo. Come pregio sino ad un certo punto secondario noteremo l'esattezza del lavoro. A tutto ciò, in un fucile destinato al Re, si aggiunge una squisitezza di ornamenti, sia nel ferro, sia nel legno, che ci ricorda i migliori fregi delle armi del cinquecento. E appunto da una famiglia di armaiuoli di quel secolo, che lavorava per i Duchi di Mantova, discende questo Attilio Ruberti, autore dei fucili che abbiamo ora veduti, il più bello dei quali ha ottenuto un premio alla Esposizione operaia di Londra. Non ci fa meraviglia che l'ingegnere Grattoni, intendentissimo di cose meccaniche, ne abbia comperati quattro, ma ci fa meraviglia che un artefice senza macchine, in una piccola città, sia arrivato a tanta perfezione.

Nella sala Brizzi e Niccolai, Piazza Madonna, n. 8, la sera di venerdì, 10, a ore 8 e mezzo, avrà luogo il concerto del violinista Fabio Favilli, col gentile concorso delle signorine Briano e Septa e dei signori Taddeucci e Mancinelli.

Domani, 8, a un'ora pom., nel R. Istituto di studi superiori, il dott. Felice Finzi, continuando le sue lezioni sulla mitologia assira, parlerà delle *leggende popolari e nazionali.*

MINISTERO DELLA MARINA

Bollettino meteorologico del dì 6 febbraio ore 1 pomerid.

Continua l'irregolare oscillazione del barometro, il quale però è salito in generale di circa 2 mm. Il mare è quasi calmo; i venti deboli. Lo scirocco domina a Firenze, Livorno e Portoferraio; i venti del 1° e 4° quadrante nel rimanente d'Italia. Cielo sereno in molte stazioni del Sud; a Roma e a Moncalieri; nuvolo e nebbia nel centro della penisola. Ieri tempo bellissimo a Napoli e Palermo.

Per la calma che regna, il cielo si manterrà ancora nuvolose e piovoso nell'Italia centrale.

Temperature estreme del 6 febbraio
Termometrografo centigrado del R. Osservat.

Minima + 7 0
Massima + 12 0

Nota dei defunti denunziati nel giorno 5 febbraio:

Vici Domenico, d'anni 83 — Burroni Anna, id. 68 — Righi Rosa, id. 63 — Cappelli Pasquale, id. 77 — Paoli Emilio, id. 32 — Paoletti Anna, id. 65 — Tarchi Annunziata, id. 76 — Tincolini Carolina, id. 53 — Landucci Landuccio, id. 80.

Più, 7 bambini che non avevano ancora 6 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 20, cioè, 9 maschi, 10 femmine e 1 natomorto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— L'*Italia Militare* del 5 annunzia questi movimenti militari:

Il 3° battaglione del 19° reggimento fanteria da Teramo si è trasferto ad Ascoli-Piceno.

Il 4° battaglione del 6° reggimento bersaglieri da Castel di Sangro si è trasferto a Teramo.

— Dalla *Lunigiana* di Sarzana del 5 togliamo le seguenti notizie relative alla marineria da guerra:

La piro-corazzata *Guiscardo* è partita per Marsiglia, ove va a rimpiazzare la *Castelfidardo*.

La piro-corvetta *Magenta*, comandata dal cav. Manolesso Ferro, partirà alla volta di Montevideo, ove deve trasportare lo stato-maggiore e la bassa forza per le cannoniere *Ardita* e *Veloce* e per il magazzino flottante *Des-Geneys*.

Sulla piro-fregata *Roma* il 31 gennaio fu ammainata la bandiera di comando, e tanto quella nave quanto la *San Martino* e l'avviso *Vedetta* ch'erano in disponibilità, saranno di nuovo armate.

La fregata *Duca di Genova* entrò in armamento il 1° corrente.

La fregata *Italia* è destinata essa pure ad entrare in armamento, e la piro-corazzata *Maria-Pia* entrerà fra breve nel bacino di carenaggio della Spezia.

— Ci si assicura, scrive la *Nuova Roma* del 5, che segreti e fedelissimi agenti siano partiti dal Vaticano alla volta della Francia per compiere una importante e delicata missione presso l'episcopato ed il clero più influente delle varie diocesi e dei vari dipartimenti.

La missione sarebbe di organizzare un forte partito a favore degli Orléans, i quali una volta giunti al potere, patrocinerebbero anche con le armi la causa del potere temporale del Papa.

— Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 4, giungeva la salma del compianto Giorgio Imbriani.

Avendo la famiglia disposto che fosse sollecitamente trasportata a Pomigliano d'Arco, così non si è potuto renderle quell'onoranza che si voleva.

Tuttavia gli studenti e quanti altri avevano saputa la notizia sono corsi alla stazione centrale. Erano cinque o seicento che hanno accompagnato il carro funebre, il quale è partito verso le due pomeridiane.

Uxoricidio. — — Alla *Provincia di Arezzo* del 5 scrivono che nella notte del 30 gennaio, a Subbiano, una tale Rosa Cini fu uccisa a colpi di bastone. Si crede che l'uccisore della Cini sia stato il di lei marito, che venne subito arrestato.

Un bronzo del Danti. — Nel *Corriere dell'Umbria* di Perugia del 29 gennaio si legge:

Nuovo e graditissimo dono giungeva, non ha guari, al nostro museo archeologico. L'egregio e distinto signor conte Demetrio Bouturlinn, amico e parente del chiarissimo nostro conte Giancarlo cav. Conestabile, professore di archeologia nella nostra Università, donava testè un bellissimo bronzo in bassorilievo, rappresentante la *Flagellazione del Redentore*, eseguita di fronte ad un grande edifizio con portico di ordine ionico, ed in presenza delle pubbliche autorità, delle Marie piangenti e di un non piccolo numero di altri personaggi. Il dono è assai importante per la parte prospettica ed architettonica, per la distribuzione e composizione dei gruppi e per l'espressione delle singole figure. Credesi quasi positivamente lavoro del nostro Vincenzo Danti. E fu appunto il nome del Danti, scultore perugino, che indusse l'egregio donatore a questo atto veramente generoso. Egli, condottosi fra noi per acquistare oggetti antichi onde arricchirne una preziosa sua collezione, quando seppe che tale oggetto poteva riguardare l'arte perugina ed un artista perugino, con una delicatezza meglio unica che rara, acquistò l'oggetto stesso, e sebbene sommamente lo stimasse e vedesse che avrebbe dato molto lustro alla sua raccolta, ebbe il delicato pensiero di non privarne la patria dell'illustre discepolo di Michelangiolo, e donavalo al nostro museo! Vera nobiltà di agire, che giustamente sarà ricordata con parole le più grate e riconoscenti nel luogo stesso, ove il prezioso donativo sarà con ogni cura custodito!

Fecondità straordinaria. — L'*Adige* di Verona del 1° febbraio annunzia, che nel villaggio di Mozzecane, la moglie di un mandriano, dopo sette mesi di gestazione, diè alla luce tre femmine ed un maschio.

Morto di freddo. — L'*Eco Irpina* di Avellino del 2 febbraio scrive:

L'altro giorno, un tale Vincenzo Bucci, negoziante, mentre cadeva la neve a larghe falde, e soffiava un vento freddo freddo, partiva da Montecalvo per recarsi a Vallata, ma giunto nella contrada detta Sferra-Cavallo, rimase assiderato, e cadde al suolo per non più rialzarsi.

Orazi e Curiazi. — Alla *Nuova Patria* di Napoli del 3 scrivono da Trocchia:

Il paese è sossopra per una rissa impegnatasi tra i tre fratelli Ciriello e Pietro Foglia da una parte, e dall'altra i tre fratelli Gammella ed il padre per quarto. Questi otto facinorosi incominciarono una vera battaglia, la quale ebbe fine con la morte del Foglia, restando tutti e quattro i Gammella gravemente feriti.

Notizie sanitarie. — All'*Indépendance belge* del 27 scrivono in data del 21 dall'Aia:

Tanto in questa città, quanto a Rotterdam, infieriscono il vaiuolo ed il tifo. Qui poi, su mille casi dichiarati ultimamente, si ebbero a deplorare 300 decessi.

NOTIZIE ULTIME

Il nuovo articolo secondo presentato dalla Giunta della legge delle guarentigie non solo non ha disarmata l'opposizione, ma ha risuscitata una discussione che si credeva esaurita nella tornata di sabato.

Molti deputati hanno discorso contro l'articolo secondo, ripetendo quasi tutte le considerazioni esposte nella tornata precedente. E parecchie sono giuste, se la legge si riguarda sotto l'aspetto giuridico. Ma, è questo l'aspetto da cui si deve giudicare la legge?

Nelle due ultime sedute ci pare che la Camera abbia perduto di vista che questa legge è essenzialmente politica e dev'essere esaminata con criterio politico. Chi ha mai potuto credere che questa legge si avesse a presentare e discutere, fatta astrazione dalle circostanze, in mezzo alle quali fu escogitata?

Se la Camera vorrà persuadersi di questa verità, che nella discussione generale è stata resa d'un'evidenza palmare, domani voterà l'articolo; altrimenti non c'è previdenza d'uomo che possa preconizzare quando la discussione terminerà.

Il principe Doria è stato nominato prefetto del R. Palazzo.

Neppure oggi siamo in grado di annunziare che il servizio diretto postale e telegrafico è stato ristabilito con Parigi.

L'armistizio non sembra finora aver avuto altro risultato che di approvvigionare la grande metropoli, la quale se non è più assediata, si potrebbe quasi dire prigioniera di guerra, niuno potendo uscirne senza speciale permesso e niuno entrarvi, con questa circostanza aggravante che la corrispondenza per pallone è stata vietata.

Siamo assicurati essere state fatte istanze al quartier generale prussiano perchè si lascino libere le comunicazioni per la posta e pel telegrafo, prendendo pure la precauzione di escludere le lettere suggellate ed i telegrammi in cifra.

È notevole che il governo di Parigi debba confessare di non aver la cifra per corrispondere con le autorità del paese. Ciò rivela l'estrema difficoltà della sua situazione, rispetto alla Francia stessa, nel momento in cui debbesi compiere l'atto più importante da cui possono dipendere le sorti della nazione, l'elezione cioè dei rappresentanti all'Assemblea costituente.

ELEZIONI POLITICHE

DEL 5 FEBBRAIO.

Ballottaggi:

Aversa — Pignatelli voti 281 e Golia 228.
Castelnuovo di Garfagnana — Chiari voti 168 e Morelli Carlo 32.

La *Freie Presse* del 5 ha i seguenti telegrammi:

« *Berlino*, 4. — (Seduta della Camera dei deputati). — Il ministro Eulenburg, rispondendo all'interpellanza di Windthorst, sulla cessazione dello stato di guerra in occasione delle imminenti elezioni al Reichstag, dichiarò che non è già il governo prussiano quello che deve decidere sulla continuazione della guerra. Il governo reale, dice il ministro, è d'accordo colla Camera nel non volere che venga recata alcuna offesa alla libertà delle elezioni, ed assicura ch'essa non verrà menomamente violata. Del resto, la discussione su questo argomento sarà certamente conosciuta e verrà presa in considerazione anche dal quartier generale.

« Secondo notizie da Versailles, Giulio Favre ha ogni giorno conferenze, che durano parecchie ore, con Bismarck.

« Martedì hanno avuto luogo sommosse a Parigi. La linea e la guardia nazionale fecero fuoco e dispersero i tumultuanti. A Parigi regna una terribile carestia di pane. Tutti i mulini dei dintorni lavorano per procurare farine alla capitale.

« I giornali di Parigi dicono che nella battaglia del 19 gennaio il punto di mira della artiglieria francese era la torre dell'acquedotto di Marly, dalla quale l'imperatore Guglielmo assisteva alla battaglia. »

SOTTOSCRIZIONE a favore dei danneggiati dalla inondazione di Roma.

Offerte versate nella cassa dell'amministrazione del giornale l'*Opinione*.

Nota antecedente . L. 479 00

Sigg. soci della Società Filocritica: Semiani Giorgio, lire 2 — Luchini Odoardo, l. 2 — Ghezzi Giuseppe, l. 2 — Lubansky Grimala Enrico, l. 1 — Bemporard Michelangelo l. 2 — Torricella Giuseppe, l. 2 — Callaini Luigi, l. 2 — Santanera Giovanni, l. 2 — Bertolotto Andrea, l. 1 — Buglione di Monale Alfonso, l. 5 — Minucci Paolo, l. 2 — De Murtas Zichina, l. 2 — Borda Felice, l. 3 — De Montel Enrico, l. 2 Zati Desiderio, l. 2 — Carradori Leopoldo, l. 1 — N. N., l. 1. —

Totale L. 34 00

Totale L. 513 00

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Bruxelles, 4 (ritardato). — Le ultime notizie di Parigi giungono fino al 2 e recano che il movimento elettorale era assai attivo. Si sono formati vari Comitati per proporre alcune liste di candidati. Il Comitato elettorale della Borsa preparò una lista di 90 persone, scelte fra l'armata, la marina e la magistratura. Una riunione alle *Folies Bergères* propose le candidature di Victor Hugo, Garibaldi, Quinet, Gambetta, Saisset e Dorian.

I disordini avvenuti a Parigi non furono di alcuna importanza; l'ordine venne ristabilito facilmente.

Vienna, 6. — Si ha da Bukarest la conferma che il principe Carlo, dietro i consigli dell'Austria e della Prussia, non partirà più dalla Rumenia, ma procurerà invece di consolidare la sua situazione con un cambiamento della costituzione.

Berlino, 6. — Bismarck e Favre avrebbero deciso di prolungare l'armistizio fino al 1° marzo, affinchè l'Assemblea di Bordeaux possa discutere sulla questione della pace e sulla forma di governo.

Bordeaux, 5. — Oggi ebbe luogo una dimostrazione guidata dal capitano garibaldino Midleton. Essa si recò al palazzo del ministero, ove i suoi delegati furono ricevuti dal prefetto della Gironda. Questi lesse la seguente dichiarazione: « Il ministro dell'interno e della guerra, fedele al suo programma: *All'armi! alle urne!* trovasi in questo momento occupato in un Consiglio di guerra per deliberare sui mezzi di approfittare dell'armistizio. »

Questa dimostrazione, poco numerosa, non ebbe grande importanza e non produsse alcuna emozione nella popolazione.

Bordeaux, 6. — Stefano Arago è giunto a Bordeaux.

Un dispaccio del generale comandante del 25° corpo, in data di Vierzon 5, annunzia che, in conformità della convenzione di Versailles, ha sgomberato il dipartimento di Loir et Cher, e si ritirò dietro Vierzon che deve restare come terreno neutrale.

Il generale dice che questo movimento, il quale ci tolse senza combattimento la linea Loir et Cher, spinse il nemico a 20 leghe più al Sud, ed è deplorabile moralmente e strategicamente.

Tolone, 5. — È avvenuto un gravissimo accidente sulla strada ferrata presso St-Nazaire. Un vagone carico di polvere ha preso fuoco. Parecchi vagoni di viaggiatori andarono in pezzi. Vi sono circa 60 morti e 100 feriti.

BORSE

Vienna, 6	4	6
Mobiliare	249 80	250 20
Lombarde	183 90	185 50
Austriache	374 50	379 —
Banca Nazionale	721 —	722 —
Napoleoni d'oro	9 96 1/2	9 94 1/4
Cambio su Parigi	— —	— —
Cambio su Londra	123 90	123 60
Rendita austriaca	67 65	67 75

Berlino, 6	4	6
Austriache	205 7/8	206 1/2
Lombarde	101 —	100 3/4
Mobiliare	137 5/8	136 7/8
Rendita italiana	54 7/8	54 7/8
Tabacchi	88 3/4	88 7/8

Marsiglia, 6	4	6
Rendita francese	52 50	52 25
» italiana	55 15	55 45
Prestito Nazionale	421 25	425 —
Turco	— —	— —
Romane	— —	— —
Spagnuolo	30 1/4	30 —
Austriache	760 —	765 —
Lombarde	230 —	231 —
Ottomane 1863	[illegible]— —	290 —
Egiziano 1870	400 —	— —
Tunisino	— —	152 50

GIACOMO DINA, DIRETTORE

ROMBALDO GIOVANNI *Gerente*

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 febbraio

5 °/o	C. l.	57 60 d.	57 55
Id.	FC.	57 70 d.	57 65
3 °/o	N. l.	36 — d.	— —
Impr. naz. pag. 5 °/o	FC. l.	82 05 d.	82 —
Obbl. Beni Ecclesiast.	FC. l.	79 10 d.	79 05
bacchi, carta	FC. l.	678 — d.	676 —
Obbl. 6 °/o Regia Tabacchi, carta	N. l.	467 — d.	— —
Az. Banca naz. Tosc. 1° gennaio 1869	C. l.	1464 — d.	1402 —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° luglio 1869	N. l.	2340 — d.	— —
Obbl. SS. FF. RR.	N. l.	— — d.	— —
Az. SS. FF. Livorn.	C. l.	208 — d.	205 —
Obbl. 3 °/o delle sudd.	N. l.	169 — d.	— —
Az. Regia coint. Ta-			
Az. SS. FF. Merid.	FC. l.	328 50 d.	328 25
5 °/o it. in picc. pezzi	N. l.	— — d.	56 25
3 °/o id. id.	N. l.	— — d.	37 —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	— — d.	83 —
Napoleoni d'oro	N. l.	21 03 d.	21 01

Prezzi fatti del 5 °/o 57 50 55 60 c.

TEATRI D'OGGI

PERGOLA — Opera *Lucrezia Borgia* — Ballo *Amore ed arte.*
PRINCIPE UMBERTO — Opera *I lombardi* — — Ballo *Alessandro il magnanimo.*
TEATRO NUOVO — *La morte del re di Danimarca.*
NICCOLINI — *I dissoluti gelosi*
LOGGE — *Le mariage de Figaro.*
GOLDONI — *Francesca da Rimini.*
ROSSINI — *Il morto del mantello rosso.*
NAZIONALE — *La cavolaia.*
PIAZZA VECCHIA — *Stenterello birraio di Preston* — Ballo *La figlia del bandito.*
ARENA NAZIONALE — Ore 8 — Compagnia equestre Ciotti.

Avviso Interessantissimo

A CHI DESIDERA GUARIRE  O MIGLIORARE LA SALUTE

Il professore PIETRO D'AMICO, in unione alla sua consorte ANNA, chiarovegente e sonnambula per natura, la quale è una delle più rinomate e riconosciute in Italia tutta ed all'estero per guarigioni operate in Bologna ed in altre cospicue città, riceve ogni giorno gran quantità di lettere per consulti; sono molti i medici che servonsi dei suoi pareri magnetici, e spesso ebbe premio di cospicui donativi spediti da malati, che ne ottennero la guarigione senza aver tenuti consulti di presenza, e moltisimi sono gli attestati di gratitudine per guarigione, rilasciati da individui che vennero restituiti a salute nelle diverse città d'Italia. La verità d'incontestabili fatti di sua chiaroveggenza è quella che le fa acquistase sempre maggior rinomanza e clientela.

L'ANNA D'AMICO ha guarito un'infinità di mali, quali sono le malattie di petto, tosse e con sputi di sangue, tendenze alle tisi, epilessie, impedimenti di orina, piaghe, cancroide, reumatismi, idropisie, asme, bronchiti, malattie degli occhi, malattie di utero, mancanze di mestrui, male di fegato e di milza, sifilidi, erpeti, scrofole, malattie croniche, ecc.

Ora, la stessa sonnambula, insieme al suo consorte, si fanno un pregio di avvisare, pel bene dell'umanità sofferente, che, inviando una lettera franca coi sintomi della malattia ed un vaglia postale di L. 3 50, avranno ad immediato riscontro un consulto coll'indicazione della malattia e della cura.

I consulti di Francia spedir debbono un vaglia postale di L. 4. Quelli degli Stati d'Austria spediranno fiorini 2 in banconote. In mancanza di vaglia postali di qualsiasi Regno potranno inviare L. 4 in francobolli o biglietti di Banca Nazionale dentro lettera raccomandata.

Chi desidera consultare diriga le lettere al professore PIETRO D'AMICO, via Galleria, n. 576, in Bologna (Italia).

ATTESTATI DI RICONOSCENZA RILASCIATI ALLA SONNAMBULA ANNA D'AMICO

Stimat. sig. prof. D'Amico,

Compio il dovere di ringraziare la S. V. carissima e la distinta sua signora Consorte pel nuovo tratto di gentilezza usatomi pel quale venni pressochè totalmente liberato dagli incomodi che da oltre otto mesi mi affliggevano; e se qualche piccola cosa ancora mi rimane, dissiperà, ne sono certo, affatto coll'uso dei bagni ordinatimi.

Pertanto l'autorizzo a rendere di pubblica conoscenza questo nuovo risultato dell'arte magnetica, e che torna di tanta lode della pregiata sua signora Consorte, e mi riservo di provarle i miei sensi della più sincera riconoscenza.

Suo aff. servo
CAV. FABRIZIO BASSO
Capo Sezione in ritiro.

Milano, Fuori Porta Garibaldi, N° 140.

Pregiat. sig. Professore,

Io sottoscritto sofferente da più mesi di stravasi di bile, di riscaldo allo stomaco, al fegato, alla milza ed altri mali; dopo aver fatto varie cure per lo spazio di 9 mesi, e curato anche nell'ospedale della Vita di Bologna, nulla potetti acquistare di miglioramento. Infine consigliato da amici mi diressi dalla Sonnambula signora Anna D'Amico; e nel breve tempo di 15 giorni mi vidi perfettamente guarito; ed ora sono tre anni che godo la più sana salute senza aver mai più sofferto nulla.

In segno di attestato quindi dichiaro al signor professore D'Amico e sua Consorte, questo pubblico encomio.

Abit. nella parrocchia di Castagnolino, fuori porta Galliera.

Suo dev.mo
CESARE GIUSEPPE

Capo d'opera campestre del conte Agostino Salina di Bologna.

Stim.mo sig. Professore,

Sono per renderle i più dovuti ringraziamenti a Lei e la sua sposa signora Anna. La mia Bambina, mediante la cura prescritta dalla di Lei Sonnambula, ha ottenuto una perfetta guarigione, di quella malattia di gastrica intestinale, e verminazione, con convulsioni.

Riconoscente sempre, e con stima mi creda
EMILIA ZOPPI.

Lavezzola (Prov. di Ferrara)

Preg.mo Signore,

Il sottoscritto dopo nove mesi di ostinata malattia al cuore, stomaco, fegato, milza ed altro, è stato in 15 giorni di cura guarito dalla signora Anna D'Amico.

GIUSEPPE CASSORIA

Abitante fuori Porta Galliera, Parrocchia Castagnolino minore, Bologna.

Gent.mo sig. Professore,

Riconoscente le partecipo che, dietro la cura prescritta dalla di Lei Consorte, il mio più caro amico si sente ringiovanito e libero dei malori che lo funestarono pel lungo corso di cinque anni.

Ora compio un mio dovere di sincera gratitudine, e con profonda stima le prometto che non farò altro che divulgare in questa nostra città la fama sua e quella della sua Consorte.

Aggradisca questa mia attestazione di riconoscenza, e sia certo che d'ora innanzi farò valere la sua scienza presso tutti i miei conoscenti ed amici.

Del suo sapere il più fedele ammiratore, per Francesco Vidimor.

ANTONIO ROBETZ
I. R. Dogana principale di Trieste.

Gent.mo sig. Professore,

Mia madre a nome Maria Guglielmelli, le rende per mio mezzo infiniti ringraziamenti colla sua degna consorte, per la perfetta guarigione ottenuta dalle loro mani, che quasi tutti questi professori la credevano assai difficile. Non potendosi diversamente disimpegnare di sì gran dono ottenuto dalle loro braccia, non fa altro che pregare Iddio per la loro salute, e che il Signore gli conceda lunga vita, anche pel bene dell'umanità.

Nel dichiarargli questo pubblico attestato, mi dico

Suo devot.mo Servo
ANGELO PRINZO.

S. Mauro la Bruca.

Preg.mo sig. Professore,

Le accludo un vaglia di L. 3 20 per altro consulto e spero guarire, come Salvatore Scaglioni, e Romano, anzi quest'ultimo miracolosamente guarito; che fece meraviglia a tutti questi signori miei patriotti.

Suo aff.mo Servo
ROSOLINO PECORARO,
di Francesco Chianchiere.

Lercara Friddi (Provincia di Palermo).

Stimat.mo sig. Pietro D'Amico,

Con grande mia consolazione le devo manifestare che sono guarito perfettamente. Dopo una malattia di ben sei mesi, e dopo la cura di tanti medici non ho potuto trovare la guarigione; ora è già da un anno che non sento più nulla, e sono guarito perfettamente.

Io non so come ringraziarla, come la signora sua Consorte Anna; però non mancherò di far sapere a tutti quelli che vengono nel mio negozio di Pizzicagnolo, la guarigione ottenuta per mezzo delle vostre signorie.

Salutandolo con stima
CROTTI GRAZIOSA.

Corpi Santi alla Cagnola, N° 219 in Milano.

Preg.mo sig. Professore,

Con queste poche righe, le certifico che per mezzo della cura ordinatami dalla Sonnambula sua Consorte, sono guarito dalla mia grave malattia; io non ho termini come ringraziarli; riconoscente mi dichiaro essere un morto dalle signorie loro risuscitato.

Suo dev.mo
ROSARIO ROMANO.

Lercara Friddi (Palermo).

Stimat.mo sig. professore D'Amico,

Avendo ottenuto buon risultato dalla cura della chiaroveggente sua Consorte prescrittami per la malattia di cui ero di continuo tormentato da continui dolori ed altri incomodi; le posso dire che sono perfettamente guarito. Ringraziando di tutto cuore Lei e la sua Consorte, mi dico

Suo dev.mo
CARTASOLE GIUSEPPE
R. Carabiniere.

Castiglione dei Pepoli (Provincia di Bologna).

Preg.mo sig. Professore,

Coi sensi più vivi di gratitudine e d'animo, le notifico, che mercè il primo consulto Magnetico tenuto da V. S. nonchè dalla celebre sua Consorte, l'individuo dietro la cura prescritta, ora gode perfetta salute, ed unito a me gliene porgo i più cordiali ringraziamenti, e senza fine divisibili pure alla sua Consorte.

Suo dev.mo
Sacerdote TOMASINI D'AGOSTINO

Oneta (Provincia di Bergamo).

Egregio sig. Pietro D'Amico,

Per via indiretta le feci chiedere il parere magnetico della di Lei signora sopra disturbi uteriori, che da molto tempo io soffrivo, ed adottatane la sua cura ne ebbi i più felici risultati.

Grazie a Lei, ed a qualunque altro che coopererà con Lei a sollievo dell'umanità sofferente.

Il Cielo le accordi ogni bene; tale è il desiderio della di lei riconoscentissima

PAOLA BOSETTA.

Venezia, strada S. Angelo, colle del Cristo, ultima porta a sinistra.

Signor professore D'Amico,

Ebbi occasione di scrivere fin dal 1862 onde avere un consulto magnetico della tanto lodata vostra signora Anna, e veramente ebbi torto nel non darvi più mie notizie, nè della mia ricuperata salute, ma ciò che non feci prima, faccio ora con questa mia, esternandovi i sensi di mia gratitudine, che serberò per tutta la vita.

Dev. Servo
SABATO DI LEONE COEN.

Ancona.

Pregiatissimo sig. D'Amico,

Del mio incomodo non ne risento quasi più affatto malgrado i repentini cambiamenti atmosferici, e ciò mi fa sperar bene; pur tuttavia non tralascio i riguardi da Lei prescritti.

La prego intanto accettare l'accluso valore, non come ricompensa, al che non corrisponderebbe, ma bensì come attestato di riconoscenza; e con stima mi dico

PIETRO CIABATTI.

Firenze

Preg.mo sig. Professore,

Trovandomi ammalato da sei mesi per una bronchite, eseguita la cura prescrittami dalla signora Anna D'Amico, mi trovo ristabilito in salute.

LUIGIA CEVENINI
Vedova Franceschelli.

Pianoro (Comune di Bologna).

Preg.mo sig. D'Amico,

Ad onta del giudizio medico, che dichiarava incurabile la mia malattia d'occhi di più di un anno, pure mediante la cura ordinata dalla esimia sua Consorte riacquistai la vista quasi perduta.

Ciò mi è di vivo argomento per encomiare la sua signora Consorte, che di continuo concorre al benessere dell'umanità sofferente, e con mille ringraziamenti mi dico

GIOVANNI ZAMBONI.

Bologna, fuori Porta Lamme (Comune di Beverara).

Gentilissimo sig. Professore,

Contento della cura da lei suggeritami per mia moglie, la quale io supponeva affetta di mal di petto, avendo avuto perfetta guarigione, a lei di nuovo mi rivolgo acciò voglia tenere un consulto per un mio cugino, infermo.

Suo servo
ETTORE VIANI.

S. Benedetto (Pò).

Gentilissimo sig. Professore,

Avendo fatto la cura ordinata dalla vostra Consorte, signora Anna, ora mi sento star meglio di quando ero in salute.

Mia madre era ridotta quasi cieca e nessun professore seppe guarirla, avendo praticato la cura prescritta dalla signora Anna, ha assai migliorato, e quasi direi guarita.

Vi prego fare di pubblica ragione questo mio scritto, affinchè chi tanto soffre e sta in questa Provincia con gli occhi chiusi, possa per vostro mezzo riaprirli, ed essere guarito.

Vostro devot.mo
LUIGI TABEO.

Gioia (Provincia di Bari).

Signor Professore,

Io sottoscritto sofferente d'una malattia nervosa alla testa che mi privava dei sentimenti, mancante della mestruazione, e sofferente in tutto il corpo, ora mi trovo in ottima salute, per merito della signora D'Amico.

MADDALENA GAVINA.

Bologna, via dei Falegnami.

Preg.ma signora Anna D'Amico,

Grazie al cielo ed alla benefattrice signora Anna, mi trovo ora molto migliorata, e desidero che mi faccia altro consulto per così guarire perfettamente.

Sua um. serva
MAGENZA ANGELA.

Rocca D'Arazzo (Provincia di Alessandria).

Onorevole sig. Professore,

Mi faccio un dovere di esprimerle la mia più sentita gratitudine per la perfetta guarigione ottenuta dalle gravi mie sofferenze, mediante la cura prescrittami dalla sua distinta signora Consorte, da cui sono stato guarito in soli 12 giorni di cura.

ANTONIO PIRELLA fu Giuseppe.

Vicolo Nazionale, N° 34, piano 1°, Firenze.

Preg.mo sig. Pietro D'Amico,

Il Consulto Magnetico avuto per la signora Caterina Zanetti li 25 agosto, ebbe un felice successo; essa ora sta bene, non provando più nulla di tutte le sofferenze che prima la tormentavano.

Quindi le invio per parte della suddetta Zanetti i più sinceri sentimenti di gratitudine, protestando di non dimenticare un tanto favore finchè avrò vita.

Ora avrei un ragazzo di un borghese di qui, all'età di 11 anni, e che da qualche anno mostra cattivo aspetto, magro, piccolo, snello per la sua età, debole di forze, dando a vedere (sebbene qualche volta vispo ed allegro) che internamente deve avere il male che sempre lo rode, perciò la povera sua madre si rivolse ai di lei mezzi sperando di avere il risultato della signora Zanetti.

La riverisco con stima, come pure la di lei Consorte signora Anna, e sono

Umilissimo servo
G. BATTISTA MARTIN.

Pocenia (Veneto).

Illustre Signore,

Avendo rilevato per fama le vostre maravigliose guarigioni, e specialmente quella della signora Antonia Vidowich, e della signora Caterina Crespi, ambedue di Spalato (Dalmazia) che io ho conosciuto ammalate, e le quali giunto io un mese fa a Spalato, trovai in ottimo stato di salute, ottenuta per mezzo della vostra Sonnambula, mi rivolgo a voi io pure, sperando di guarire dai miei incomodi.

Vi spedico perciò fiorini 2 ed attendendo un vostro riscontro, con tutta stima, mi dico,

FRANCESCO DESCOVICH.

Onorevole signora Anna,

Tempo fa le scrissi per vari miei amici ammalati di male grave, e che ora per mezzo suo sono guariti. Oggi le invio per me che spero buono risultato.

DOMENICO PIANETTI di Bergamo.

Tivoli (Roma).

Signor D'Amico,

Ora è scorso un anno da che fortunatamente ho consultato la magnetica potenza della signora D'Amico Anna, per convulsioni epilettiche, che per molti anni molestavano una signora; tale malattia dai medici era stata dichiarata incurabile. Io ho tardato a parteciparle il felice risultato della sua cura, sul timore di recidività. Ora che il male non è più ritornato, gli rilascio questo pubblico attestato, e le porgo i sensi della più viva riconoscenza.

Ora lo prego a fare un consulto per la mia salute, sperando un felice risultato.

BIAGIO MORAGNA.

Strada Cappuccini, N° 16, 1° piano, Sorso (Sassari).

Preg.mo sig. Professore,

Or sono sette mesi che le indirizzai una mia lettera per avere spiegazione della malattia che da 4 anni soffriva, e mediante un consulto della sua signora Consorte, in meno di un mese ottenni la salute, di cui la ringrazio, e le sarò sempre grato.

Ora la prego di un consulto per una mia amica, che da molto tempo è sofferente. Salutandola con distinta stima, mi dico

Dev.ma serva
MARIA CACCIOLANZA.

Novara (Piemonte).

Signor Professore,

La cura della sua Consorte Anna, prescritta a mia moglie, le ha giovato molto, ed ora è perfettamente guarita, perciò le faccio i più infiniti ringraziamenti, e le saremo in eterno grati. Ora la prego di un consulto pel figlio di un mio amico che trovasi da lungo tempo ammalato; le spedisco l'occorrente, ed attendo il suo riscontro, sperando un esito felice. Gradisca i miei saluti, unitamente alla sua gentile Consorte, e mi dico

Dev.mo servo
MATTIA ABBOSSETTI, usciere

Lanzo Torinese.

Signor Professore,

Io sottoscritto, dopo aver sofferto per lungo tempo attacchi nervosi, nella mia venuta in Bologna, mi diressi alla tanto rinomata signora Anna D'Amico, la quale visitatomi mi prescrisse una cura che mi liberò affatto dal mio malore. Grato per la ricuperata salute, valga la presente dichiarazione a far noto che solo alla signora Anna D'Amico io sono riconoscente.

In fede di ciò mi dichiaro

GIULIO BISCACCIANTI
Militare nella Cavalleria.

Bologna.

Preg.mo sig. Pietro D'Amico,

Essendo stato contento dei consulti per ammalati, i quali per suo mezzo ora sono guariti, la prego mandarmi de' suoi indirizzi e questi per darli ai miei parenti, che spesso me ne fanno richiesta.

Con la lusinga di vedermi esaudito, mi dico

Suo dev.mo
GIOVANNI CADUSCH.

Genova.

Ill.mo sig. Pietro D'Amico,

Ebbi e soffrire una lunga e penosa malattia per più di 4 mesi, cioè febbre interna, infiammazione di petto, tosse, umore giallastro nel fegato, emorroidi interne, delle quali fui spedito incurabile dai primari medici di questa città, e rivolgendomi alla signora Anna D'Amico, unitamente al suo consorte, e con la loro cura magnetica guarii perfettamente. Mentre riceverà i miei saluti, io godo salute a suo onore e virtù, e mi creda suo

Um.mo servo
GIUSEPPE MONTESI.

Bologna, via Borgo S. Giacomo, N° 3279.

DICHIARAZIONE.

Il signor Camasoli, negoziante di Ferrara, di ritorno da un viaggio, giunto a casa si accorse che gli mancava il portafogli contenente la somma di L. 5000, e diverse carte interessanti.

Un suo amico inteso il fatto lo consigliò di portarsi personalmente in Bologna, ove lo volle anch'esso accompagnare per consultare la sonnambula Anna D'Amico.

Il professore D'Amico da prima ricusavasi a magnetizzare la consorte per un tale esperimento, dichiarando di non tenere mai consulti di tal genere, ed aggiungendo essere difficile scoprire per mezzo del magnetismo gli autori del supposto furto.

Avendo però la persona interessata dichiarato che si sarebbe contentato di sapere se l'oggetto sopra indicato era stato rubato, o perduto, il D'Amico accondiscese a quest'ultima domanda e si pose a consultare la sonnambula, la quale dichiarò prima la forma del portafogli, il posto ove stava nel soprabito, e poscia disse che nel levarselo di dosso, in casa propria, gettatolo sopra una sedia, il portafogli era sbalzato di tasca, dietro ad un baule presso cui il signor Camasoli si spogliava. Lo assicurò che l'avrebbe trovato colà al ritorno, e così diffatti avvenne con grande sorpresa delle persone presenti.

Il Camasoli ha annunziato agli amici, ed al professore D'Amico, l'ottenuto rinvenimento.

Questo fatto riesce a maggior onore della sonnambula Anna, e della scienza mesmerica.

Stim.a Signora Anna D'Amico,

Giacchè l'anno scorso ho avuto prove della sua scienza magnetica nella cura di mio marito afflitto da dolori alle reni ed altri incomodi, che da più anni soffriva; mediante la di Lei cura posso con piacere assicurarle che al dì d'oggi è perfettamente guarito.

Mi prendo ora la libertà di nuovamente rivolgermi a Lei per la cura di mia figlia Enrichetta d'anni 7 e spero dietro i suoi suggerimenti guarirà come il mio sposo.

In attesa di una sua risposta le presento i miei rispetti, e mi dichiaro, della S. V.

Dev.ma Serva
MARINETTA CHIOZZA.

Queenstown (Inghilterra).

Signor Professore,

Io sono a ringraziare lei e la sua Consorte, perchè dietro la cura prescrittami, posso dirle che sono perfettamente guarito dalla mia malattia cronica, erpetica, ed altro; non potrò mai dimenticarmi della sua gentil persona e della sua Consorte.

Con stima, mi creda

Dev.mo servo
MICHELE FASCIO, R. Carabiniere.

Ponza, (Gaeta).

TIP. DELL' *OPINIONE* DIRETTA DA C. CARBONE.